

## Il «disincanto costruttivo» della tenda del sindaco

(qualche risposta ai commenti)

Ringrazio **Filippo Massari** per aver sintetizzato con due sole parole, giornalismo puro, la prolissità confusionaria delle mie idee.

Sì, volevo dire proprio questo. Che non possiamo procedere con i metodi della vecchia politica, soprattutto della vecchia politica molisana, per la risoluzione di problemi così complessi come quello della Sanità. Tuttavia, le dimensioni oramai minime del nostro territorio e della nostra popolazione rendono quella complessità penetrabile, comprensibile, risolvibile.

Ma i giovani devono smetterla di fare i replicanti di noi anziani, di fingersi seri e corrucciati nell'osservazione del problema e poi proporre soluzioni burocratiche che servono, se tutto va bene, solo all'immediato.

C'è bisogno, da parte dei giovani, di uno scarto deciso, di una visione disincantata (nel senso detto da Filippo ma anche in quello del non farsi incantare dai soliti spegnitori di entusiasmo, quegli anziani che dicono "non si può fare", "ehhh... tu sei troppo idealista...", "...la realtà è un'altra cosa...". Alla luce di Niscemi, Greta *docet*.

E c'è bisogno della costruttività di un progetto, di un lavoro serio sulle condizioni del presente, sui dati, che porti a una proposta su cui lavorare nei prossimi anni.

A Roma andrebbe portato un progetto, non uno striscione. Mi si risponderà che a Roma si devono portare i quattro punti di cui abbiamo parlato in questi giorni: cancellazione del debito, deroga al decreto Balduzzi, fine del commissariamento, aumento dei fondi ordinari. Ipotizziamo che ciò venga accettato dal governo centrale. A quale punto ci troveremmo tra cinque anni? Io penso che, tra cinque anni, il nuovo assessore regionale alla sanità, quello che sostituirebbe i commissari, di destra o di sinistra, non potrebbe che meritarsi un'altra tenda e un altro comitato "sanità bruciata".

Ecco perché c'è bisogno di una visione. E la visione non possiamo metterla a punto e proporla noi sessantenni e settantenni. I giovani di oggi sono straordinari e il futuro non è nostro... è loro. Qui rispondo a **Emilio**. L'impegno dei giovani, quelle poche volte che consentiamo loro di prendere il nostro posto, quelle poche volte che affidiamo loro responsabilità decisionali vere, è straordinario. Noi anziani dovremmo affidarci, sostenere, affiancare. Le condizioni in cui abbiamo portato i giovani è già motivo importante per non pretendere più di guidare e decidere. Dobbiamo solo evidenziare i nostri errori, onestamente, e invitare i ragazzi a non comportarsi come noi. Ne siamo capaci?

I quattro punti sono necessari ma sono un cerotto. Non c'è bisogno di andare a Roma in massa. I nostri parlamentari, se ne hanno la forza e se ne sono convinti, sono più che sufficienti per chiedere e ottenere una cosa del genere. Ma, una volta ottenuta, io la penso così, non sarà risolutiva.

Michele D'Uva mi chiede di ricordare Edilio Petrocelli. Ce ne sono anche altri, e anche dalla parte democristiana, che andrebbero ricordati. E mi scuso per non aver citato altri consiglieri e attivisti che lavorano con il sindaco. Ho ricordato, per tutti, solo Iannone perché il suo orario di lavoro è diventato quasi proverbiale.

Michele Tuono chiede di interrogarci sul nostro essere molisani. Ci invita a cercare la causa della tragica situazione sanitaria, proponendo una riflessione interessantissima. *Genius loci* o *Volkgeist* potrebbero essere le cause del nostro rimanere fermi al palo. Probabilmente, genetica e abitudini, morfologia del territorio e dei cervelli... tutta una serie di peculiarità "molisane" non ci permettono

di modificare la nostra condizione. Ma è proprio questo che dobbiamo trasformare, prima che giunga a cristallizzazione irreversibile una identità molisana così tanto negativa.

Da più di quarant'anni mandiamo i nostri figli nelle Università d'Italia e del mondo: costringerli a comportarsi come noi che siamo rimasti qui sarebbe un fallimento per loro e per noi.

Lo so, Agostino, il mondo è cambiato e forse non ha più senso parlare di destra e di sinistra. Ma, in modo ancora più netto, non ha senso l'esistenza di una forza politica che combatte le destre con atteggiamento, come dici tu, "notarile". Ecco perché spaventa, ripugna, vedere dei giovani che con atteggiamento notarile pretendono di esistere politicamente.

Mastro Dom dice che il sindaco è l'anomalia. Dio sia ringraziato per l'avvento dell'anomalia! I giovani non devono lasciarsi scappare un'occasione del genere. Quando ricapiterà di poter progettare e realizzare con un'anomalia del sistema?

Nelle parole di Pietro vedo l'esplicitazione della necessità di una visione a lunga gittata. Una richiesta del genere non può essere fatta a persone di 60-80 anni. I vecchi non possono immaginare il futuro, almeno in maniera che non sia distorta. È qui che i giovani devono stupirci con un atteggiamento e con realizzazioni che si basino su competenza, studio dell'esistente e coraggio.

Sandra sottolinea la mancanza di una opposizione. È proprio così. Non esiste la democrazia senza un'opposizione seria. Flaiano richiamava gli intellettuali al loro lavoro: "L'intellettuale? Comunque contro". Non certo per partito preso ma perché chi vive del suo intelletto, del lavoro del suo intelletto, non può adagiarsi sull'esistente. Deve cercare sempre una possibilità di miglioramento.

Infine Vanda che mi chiede "come si fa?", immagino si riferisca al cambiamento. Io, per esempio, penso che il problema non sia la tenda ma le condizioni della ringhiera a cui quella tenda è appoggiata. Una ruggine di quarant'anni che nessuno, tra amministratori e cittadini, ha mai considerato indegna per il luogo in cui portiamo i nostri malati. Io penso che il cambiamento sia possibile se prepariamo un progetto basato su una serie di obiettivi: a 5, a 10 e a 15 anni. Persino Patriciello accetterebbe di dare il suo contributo. Ma la Sanità non può essere immaginata come un'isola, deve essere collegata ad altro, persino al turismo: bisogna considerare seriamente il tema dell'invecchiamento della popolazione e tante altre cose... Io non ne sono capace, sono vecchio. Ma leggo tanto su questi temi e so che ci sono persone capaci di fare queste cose. Bisogna però individuarle e invitarle a lavorare con noi. Lavoro, dunque... Ci sono persone disposte a lavorare???

Anch'io, come Rita, non credo che un selfie con il sindaco possa risolvere il problema. Né che la partecipazione a un programma televisivo possa richiamare l'attenzione delle istituzioni nazionali. L'opinione pubblica, ormai, conta davvero poco.

La tenda, dunque, ha un senso se si riempirà di giovani desiderosi di trovare soluzioni, di immaginare l'applicazione di ciò che hanno trovato virtuoso fuori (il sindaco ha inviato ai commissari alcuni esempi toscani), di lavorare per personalizzare sulle nostre esigenze l'efficacia di metodi scoperti altrove.

Nemmeno andare a Roma risolverà il problema se a Roma andremo per chiedere l'elemosina del debito da risanare e di altri soldi da utilizzare per i nostri ospedali. Nel giro di pochi anni tali risorse sarebbero dilapidate dai modi soliti di offrire il servizio sanitario.

A Roma bisogna andare per chiedere il finanziamento di un progetto nuovo, efficace, logico, visionario, umano.

## Michele D'Uva

Ricorderei Edilio Petrocelli

• 8 h

• Rispondi

• Nascondi

**Benedetta Iannone**



• 8 h

• Rispondi

• Nascondi

**Luigi Antenucci**

Caro prof ottima disamina 🙏

• 8 h

• Rispondi

• Nascondi

**Vanda Mazza**

Condivido il tuo sentire. Ma come si fa?

• 7 h

• Rispondi

• Nascondi

**Filippo Massari**

Disincanto costruttivo. Sono d'accordo

• 7 h

• Rispondi

• Nascondi

**Michele Tuono**

Per ragioni diverse ho seguito le elezioni che si sono succedute nel Molise dall'Unità d'Italia (quando eleggevamo non ricordo se sette oppure otto deputati, anche in singoli collegi come Riccia, o Palata) a oggi. Destra storica, Sinistra storica, trasformisti, giolittiani, liberali, radicali (del primo Novecento), combattenti, azionisti, fascisti, antifascisti, riformisti, conservatori, massoni, democristiani, comunisti, socialisti, fino ai giorni nostri che tu hai benissimo raccontato. Situazione, che io ricordi (servizi, infrastrutture, trasporti ecc.), mai smossa di un centimetro.

Viceversa, il comune di Milano, per dire, almeno fin quando ci ho vissuto, viaggiava benissimo con Aniasi (socialista), Tognoli (socialista), Borghini (comunista e poi socialista) e meglio ancora con Formentini (leghista). Con trasporti, acqua, luce, gas, farmacie, teatri, mercati, piscine, perfino lo yogurt della mattina o il budino, tutto comunale e senza stare troppo a pensare ai tagli o alle economie.

Ma allora siamo davvero sicuri che la colpa sia dei politici? O non piuttosto, diciamo così, del *genius loci*, o meglio ancora del *Volksgeist*?

- 7 h

- Rispondi

- Nascondi

**Sandra Marcucci**

Quale chiarezza e quanta verità!

Il motivo per cui abbiamo questo genere di destra é perché abbiamo questo genere di sinistra.

Né dall'una né dall'altra parte emergono le persone migliori.

- 7 h

- Rispondi

- Nascondi

**Mastro Dom**

L'anomalia e' Castrataro che ha una formazione Altra Diversa di tutto rispetto

- 6 h

- Rispondi

- Nascondi

**Emilio Izzo**

Caro amico, quella tenda è proprio tutto cio che non vorresti da giovani del PD, una tenda a ...Leva!

E chi la rappresenta e la...Leva! Stai troppo tempo con i giovani per capire che hanno cambiato

l'ideologia con l'opportunismo! P.S.se pensano che deridere possa fare dimenticare i loro

imbarazzanti silenzi agli oltre 30 minuti di video pieni di motivazioni con oltre 30000

visualizzazioni e una ritirata alla mia proposta di candidatura con il Piero a fronte di sue istituzionali

dimissioni, vuol dire che credono di poter dare dell'imbecilli ai tanti che stanno capendo! Allora,

come dicevo, se così fosse, ma non ne sono così convinto, sono tanti piccoli replicanti a ...Leva! E

la sinistra sprofonda sempre più! Del resto la loro maggioranza è piena di centro destra!